

SOVRANISTI AL CANTO DEL CIGNO

PAOLO MORANDO

Domenica prossima si vota per le europee, quindi siamo proprio in extremis. Ma i tanti sovranisti di casa nostra (e con loro quelli del continente tutto) farebbero bene a leggere questo libro uscito giusto giovedì scorso, per meglio attrezzarsi almeno nel medio termine: capirebbero infatti che il risultato elettorale, qualsiasi esso possa essere, costituirà comunque il canto del cigno delle loro ambizioni.

> Segue a pagina 7

SEGUE DALLA PRIMA

SOVRANISTI AL CANTO DEL CIGNO SGRANANDO ROSARI SOTTO LA PIOGGIA

PAOLO MORANDO

Il libro in questione si intitola "La tua patria è il mondo intero" (192 pagine, 16 euro), lo pubblica Editori Laterza nella collana "Tempi Nuovi" e se ne parla qui perché proprio domani, martedì 21 maggio, verrà presentato a Trento, alle 19 alla libreria Due Puntini di via San Martino 78. Ci sarà l'autore, Lorenzo Marsili, nome forse ignoto ai più ma che ha dalla sua un curriculum solido e autorevole: romano, collaboratore di numerose testate italiane e internazionali (Manifesto, Fatto Quotidiano, Huffington Post, The Guardian, El País, Al Jazeera), ha lavorato nel giornalismo culturale a Londra, dove si è laureato in filosofia e dove ha fondato "Naked Punch", rivista di riferimento di una certa area culturale e politica (ci hanno scritto Noam Chomsky e Toni Negri ma, per dire, anche il regista Wim Wenders). Ha inoltre ideato il Transuropa Festival, fondato la ong European Alternatives, mentre con Yanis Varoufakis, l'ex ministro greco delle finanze nel primo governo Tsipras, ha lanciato il movimento europeo DiEM25. E sempre assieme a Varoufakis, Marsili ha scritto due anni fa "Il terzo spazio. Oltre establishment e populismo". Ma è autore di altri numerosi saggi e interventi. E tutto questo all'età di 35 anni.

La tesi di Marsili, controcorrente rispetto alla narrazione sovranista (ma non solo), è tutto sommato semplice. Tale almeno risulta dalla lettura del libro, poiché articolata con una documentazione abbondante e convincente. E affascinante, mettendo assieme elementi tratti dalla scienza politica, dall'economia e dalla storia, naturalmente dalla filosofia, ma anche dalla letteratura e dal cinema. Per chiarirla, questa tesi, valga per tutti questo brano: «La crisi globale del nostro tempo vede un complesso di sfide che nessuno stato nazionale è in grado di governare. Il trauma più forte viene percepito da quei Paesi per i quali tale posizione di subordinazione rappresenta una novità. L'Italia, ottava economia mondiale declassata a stato periferico, è forse il Paese in cui questo sviluppo, anche nelle sue diramazioni culturali e psicologiche, è più evidente. Ma è un fenomeno che abbraccia l'interezza del mondo; include anche gli USA e giustifica in non piccola parte fenomeni come l'emergere di Donald Trump, troppo frettolosamente ridotti esclusivamente alla rivolta contro le politiche di austerità o le diseguaglianze. In realtà, l'ombra grottesca e fantasmagorica del nazional-populismo è la manifestazione del raggiunto limite politico della nazione».

Dove quest'ombra

sta da tempo proiettandosi più cupa? Naturalmente nella vecchia Europa, lo sappiamo bene. Cioè proprio in quella provincia del mondo che vede ogni giorno di più slittare via i resti di quella che un tempo era la propria posizione baricentrica. La demografia, con i suoi numeri, è inesorabile: «Se nel 1900 l'Europa contava 400 milioni di abitanti e l'Africa 120 milioni - scrive Marsili - nel 2050 l'Europa ne conterà una manciata in più e l'Africa oltre 2 miliardi». Per non parlare di Cina e India, delle "tigri asiatiche", più in generale dell'ormai affermata leadership nell'innovazione tecnologica di parti del mondo a cui l'Europa aveva sempre guardato dall'alto in basso, forte di una presunta e indiscutibile "civiltà". E qui se volete infilateci pure i vari asset della cristianità che tanto sembrano tornati di moda nel dibattito politico, benché declinati in una visione, come dire, poco aperta nei confronti della complessità del mondo e più che altro improntata alla superstizione. Lo sfoggio di santini di padre Pio da parte dei vertici di Palazzo Chigi, compresi entrambi i vicepremier, ne sono solamente un esempio.

Tornando alle cose serie, e per dirla in sintesi, il libro di Marsili pone una questione centrale, ad oggi inavvertita da chi ci governa: davvero il sovranismo è la risposta giusta per "curare" la vertigine che ci coglie oggi, in un mondo in cui non siamo più protagonisti? Ha senso tentare di rianimare le spoglie di un modello del tutto inadeguato di fronte all'enormità dei malanni del pianeta? Un buon esempio è quello dell'emergenza climatica, che nelle scorse settimane ha portato nelle piazze migliaia di giovani: anche fatto il pieno di tutto il sovranismo possibile, c'è davvero qualcuno che pensa di poterla affrontare globalmente solo con le "armi" della propria piccola nazione? Per non parlare del tema ancora più enorme della disuguaglianza, sociale ed economica: la quale, prima ancora di riguardare fette d'Italia, è quella tra il vecchio Nord del mondo e il suo disperato Sud, quello dei barconi.

E allora verrebbe voglia di dire ai nostri piccoli sovranisti: ragazzi, aprite gli occhi, ci serve altro, come minimo un'utopia almeno un po' più ambiziosa, all'altezza della sfida. Perché a forza di "prima gli italiani", "prima i lombardi" (o i veneti, o chi volete voi), "prima i milanesi", "prima quelli di Lambrate", esattamente lì rimarrete (rimarremo) confinati, ai margini di tutto. Come l'altro giorno proprio a Milano, in piazza Duomo: sotto la pioggia a sgranare rosari, affidandosi alla benevolenza della Madonna.

